

SCENARI

Il caso Stellantis Mirafiori: rischio chiusura fino a gennaio e capannoni in vendita on line

Secondo indiscrezioni è probabile lo stop dal 30 al 7 gennaio, mentre la linea di produzione della 500 ibrida non vede ancora la luce: nel frattempo sul web si vendono porzioni abbandonate dello stabilimento

Gianluigi Giannetti

12 novembre - 10:07 - MILANO



L'illustrazione delle palazzine che prenderebbero il posto dei capannoni a Mirafiori

“Verificheremo i programmi di produzione di dicembre nelle prossime settimane”, questa l’unica risposta ufficiale da parte di Stellantis alla **indiscrezione** raccolta da **Reuters**, che però non viene affatto smentita. Anzi, addirittura accompagnata **dall’apparizione in rete di annunci** che sembrano suggerire un ulteriore “alleggerimento” della fabbrica. Dopo lo stop alla produzione da metà a settembre al primo novembre, con una riapertura ad operatività drasticamente ridotta su un solo turno, lo **stabilimento di Mirafiori a Torino** sarebbe destinato ad una **nuova chiusura prolungata**, dal 30 novembre al 7 gennaio 2025, o ancora oltre. I 2.700 addetti, divisi in due linee di prodotto, non possono che prendere atto di una situazione pesante e forse non del tutto chiarita.

PAROLA ALLA CRISI – A Mirafiori lavorano per il marchio **Maserati** 968 dipendenti, peraltro in Cassa integrazione straordinaria con causale contratto di solidarietà fino a dicembre 2024 e destinati alle catene di montaggio di Maserati Granturismo e Grancabrio, con motorizzazione V6 benzina ed elettrica. Il **versante Fiat** occupa con 1.700 dipendenti destinati alla produzione di **500 elettrica**. Secondo i dati forniti dal sindacato Fim, **nei primi 9 mesi del 2024** a Mirafiori sono state prodotte **22.240 auto**, ovvero **il 68,4% in meno** rispetto alle 70.365 del 2023. La cronaca racconta della cerimonia l’11 aprile scorso che ha segnato l’inaugurazione della nuova linea di assemblaggio di **cambi elettrificati a doppia frizione eDct**. Assorbirà a pieno regime **500 addetti** e rappresenta la premessa per l’avvio della produzione proprio a Mirafiori della **nuova Fiat 500 ibrida**, già entro la fine del 2025, come promesso da **Carlos Tavares** in occasione dell’audizione alla Camera l’11 ottobre scorso. Allo stato attuale, resta confermato **l’avvio della produzione in serie per l’autunno**, ma l’allestimento delle linee per la realizzazione dei primi prototipi entro primavera **non è ancora partito**. L’obiettivo dichiarato dall’azienda è quello di incrementare i volumi di fabbricazione dell’impianto per una cifra oscillante “fra le 80 e le 100 mila auto in più ogni anno”. Tutto questo, salvo clamorose smentite.

PRONTO CASSA – L’avventura della società Torino Nuova Economia Spa comincia nel 2005 con lo scopo di riqualificazione delle ex aree dismesse originariamente facenti parte del Comprensorio industriale Fiat, oggi Fca-Stellantis. Nel capitale entrano la **Regione Piemonte** e la **Città di Torino**, entrambe con il 48,86%, mentre a **Fca Partecipazioni Spa** per conto di Stellantis va il 2,28%. Da allora, molto silenzio, almeno fino ad un annuncio pubblicato sul portale **Quimmo** dedicato alla **compravendita di immobili** e alle aste giudiziarie, il 16 ottobre scorso, senza il minimo accenno al marchio Fiat. Sono in vendita **3 lotti di terreno** per un totale di superficie di 37.500 metri quadrati, ma **si tratta di edifici**, perché ne viene dichiarata una superficie lorda pavimento per 47.400 metri quadrati. La collocazione **tra Corso Settembrini e Corso Orbassano** di Torino suggerisce agli osservatori che si tratta di porzioni dello storico stabilimento Mirafiori ormai abbandonate, capannoni che vengono già sostituiti in un filmato dimostrativo con le palazzine destinate a prendere il loro posto. Valore dei tre lotti? Circa **14,5 milioni di euro**. Pronto cassa. Tutto rientra nella **nuova Zona A del progetto MRF Industrial Hub**, con altre aziende già insediate e che prevede “la costruzione di un enorme polo dedicato alle imprese, ma anche alla formazione, allo sviluppo della tecnologia e alla ricerca”, cita il documento di presentazione. Lo scopo è riconvertire un sito industriale dismesso e trasformarlo in un “distretto di eccellenza”. Non passando più necessariamente dalla fabbricazione di automobili, questo il messaggio.